

Sotto la quercia



Il capo di Ci invita a non diventare come gli altri partiti... Il dirigente della Quercia: «In questa fase abbiamo dimostrato alcuni tratti caratteristici, ma dobbiamo fare di più»

«Caro Pds stai attento alle sirene»

Rischi di omologazione? Botta e risposta Formigoni-Bassolino

Il vecchio Pci, nel passato, faceva paura, malgrado gli strappi. Ora, il nuovo Pds potrebbe far comodo a troppi. Attenti alle sirene... Roberto Formigoni teme il «già visto», in politica. Antonio Bassolino gli risponde ricordando che il Pds ha disegnato alcuni propri tratti decisivi, quest'anno, stando contro la guerra nel Golfo e dalla parte dei giovani a Mosca.

munismo». Ha ragione Ingrao, quando sostiene che ci sono state storie, ragioni diverse. Ma in tutte le esperienze concrete di comunismo, ricorda Bassolino, è mancato qualcosa di essenziale: «non si può mai togliere libertà per dare libertà, togliere democrazia per dare democrazia».

fa appena in tempo a dire che per lui i socialisti e i cattolici, cioè oggi la Dc e il Psi, sono le due forze che possono dare linfa ad una speranza di cambiamento. Il Pds, aveva spiegato prima, rispondendo ai cronisti, rientra in questo disegno, solo nel progetto di «unità socialista».

to dagli spettri dell'anticomunismo, vuol dialogare col Pds, vuol poter riconoscere, finalmente, fino in fondo, i mali di questa società. Ora, dice, si può riformare il capitalismo e invita a fare «almeno un pezzo di strada assieme», magari riflettendo sulla sua ipotesi di «commissariato».

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UOLINI

BOLOGNA. La bordata del non più giovanotto Roberto Formigoni, anche se ancora capo di Comunione e Liberazione, nonché vice-presidente del Parlamento europeo, arriva sul finale. «Una volta», ricorda, «facevate paura, per via dei collegamenti internazionali e faceva anche comodo non prendere sul serio i vostri strappi con Mosca. Oggi non fate più paura, ma bisogna che stiate attenti a non fare troppo comodo. Molte sirene suonano per fare del Pds un partito omologato agli altri, per far rivivere, ad esempio, la posizione contro la guerra nel Golfo. Attenti a non realizzare qualcosa di già visto, ad essere omologati agli altri partiti...».

tanare dall'incontro, alla Festa dell'Unità, e non possa rispondere. E Antonio Bassolino, l'altro interlocutore (insieme a Paola Gaiotti De Biase), nella tavola rotonda moderata da Paolo Liguori (direttore de «Il Sabato») come replica? Risponde rifacendosi ad un anno «terribile e straordinario», nel corso del quale il Pds ha già mostrato alcuni tratti caratteristici. È stato il partito che nella sinistra europea più si è battuto contro la guerra. È stato quello che, subito, è stato omologato agli altri, per far rivivere, ad esempio, la posizione contro la guerra nel Golfo. Attenti a non realizzare qualcosa di già visto, ad essere omologati agli altri partiti...».

Insomma, caro Formigoni, il Pds non è più una cosa informe. È sarebbe interessante, a questo punto, conoscere il parere di Gennaro Acquaviva, della Direzione del Psi. Ma, purtroppo, si alza dalla sedia e abbandona il campo, proprio nel momento in cui il capo di Ci, esprime i suoi timori sul futuro della nuova formazione politica. Non è un dispetto. Aveva preannunciato un indegno impegno. Acquaviva

possibilità nuove. Lo dimostra lo stesso intervento di Formigoni. Egli non ha nessuna intenzione di abbandonare questa Dc, però sentì nelle sue parole la paura di rimanere il giongero di un polo conservatore (anche se accusa il futuribile polo progressista di poter essere solo laicista e anti-clericale). Ma l'uomo di Ci, liberato

Ma la proposta di La Malfa è praticabile? «Non è una proposta, in verità è una riflessione che lui ha avanzato, sottoponendola poi agli organi di partito dove sarà dibattuta. È una sollecitazione ai laici e soprattutto ai socialisti. Tutto dipenderà anche dal risultato elettorale. Gli equilibri politici sarebbe difficile cambiarli, se ci fosse un risultato identico alle elezioni dell'86. E poi c'è anche da valutare il problema delle leghe. Saremo in grado di recuperare quei voti?»



Il presidente del Senato taglia corto sull'ipotesi di una sua candidatura al Quirinale Spadolini apprezza le scelte di Occhetto A La Malfa dice: «Vedrai alle elezioni»

Avendo intuito per tempo, «già due anni fa la necessità urgente ed imperiosa» della svolta che ha portato alla creazione del Pds, Occhetto «ha tutti i diritti» di rivendicare un ruolo di governo: l'ha affermato ieri il presidente del Senato Giovanni Spadolini alla Festa dell'Unità di Bologna.

lungimiranza del presidente Pertini». E a quell'epoca Spadolini fa risalire un clima politico e morale assolutamente da recuperare: «Non vi è dubbio che le forze politiche italiane devono ripristinare la tensione morale che accompagnò il paese nella lotta alla P2, al terrorismo e all'inflazione e che si realizzò con l'alternanza. Quello spirito negli ultimi anni si è fortemente attenuato».

Ma non dimentichiamo che il consenso morale della nazione, quello che realizziamo nella lotta al terrorismo è la base per vincere anche questa partita».

zioni - ma direi in nessun caso in questa legislatura - è possibile un ritorno al governo commisurato ai nostri propri obiettivi e alla nostra propria visione del mondo».

un programma comune, lei come giudica queste posizioni? «Io sono stato sempre un estimatore della linea di Occhetto, l'ho appena scritto nella prefazione ad un libro. L'avevo intuito già due anni fa, l'esigenza urgente ed imperiosa di cambiare il nome, quando ancora il ciclo del comunismo sovietico non si era consumato, è stato un colpo politico che è legato al nome di Occhetto. E quindi egli ha tutti i diritti di porre il problema del governo. Naturalmente conta molto che le azioni politiche del Pds soprattutto di fronte alla crisi economica si misurino con la prospettiva di una responsabilità di un governo che dovrà far fronte a una grave situazione economica, ed a compiti istituzionali improrogabili, e diciamo pure di riforma elettorale».

Occhetto ha detto alla direzione del Pds: siamo pronti a collaborare con le forze laiche e i socialisti al governo su

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI VINCENZO VASILE

BOLOGNA. Glissando con grandi sorrisi le domande inevitabili sulla candidatura al Quirinale, Giovanni Spadolini, conversando ieri sera coi giornalisti alla Festa dell'Unità di Bologna ha tentato di smorzare le polemiche interne al Pri ed ha commentato positivamente la relazione di Occhetto alla direzione del Pds, rimarcando il valore positivo della

svolta e la legittimità della rivendicazione di un ruolo dei democratici della sinistra nel governo della nazione. Il presidente del Senato s'è più volte richiamato all'esperienza dell'alternanza alla guida del governo: «In fondo l'alternanza l'ho iniziata io in Italia, quando andai alla guida del governo. Fu un gesto che fu possibile per la prevedenza e la

«Non è una proposta, in verità è una riflessione che lui ha avanzato, sottoponendola poi agli organi di partito dove sarà dibattuta. È una sollecitazione ai laici e soprattutto ai socialisti. Tutto dipenderà anche dal risultato elettorale. Gli equilibri politici sarebbe difficile cambiarli, se ci fosse un risultato identico alle elezioni dell'86. E poi c'è anche da valutare il problema delle leghe. Saremo in grado di recuperare quei voti?»

«Non è una proposta, in verità è una riflessione che lui ha avanzato, sottoponendola poi agli organi di partito dove sarà dibattuta. È una sollecitazione ai laici e soprattutto ai socialisti. Tutto dipenderà anche dal risultato elettorale. Gli equilibri politici sarebbe difficile cambiarli, se ci fosse un risultato identico alle elezioni dell'86. E poi c'è anche da valutare il problema delle leghe. Saremo in grado di recuperare quei voti?»

Occhetto ha detto alla direzione del Pds: siamo pronti a collaborare con le forze laiche e i socialisti al governo su

Occhetto ha detto alla direzione del Pds: siamo pronti a collaborare con le forze laiche e i socialisti al governo su

Occhetto ha detto alla direzione del Pds: siamo pronti a collaborare con le forze laiche e i socialisti al governo su

FORUM Nazionalismi e identità nazionali nell'Europa del futuro. Bologna Festa Nazionale 1991 - Parco Nord 30 Agosto 22 settembre. Intervengono: Stefano Bianchini, Cesare De Piccoli, Piero Fassino, Piero Pieralli, Antonio Rubbi. Conclude: Giorgio Napolitano. Partecipano dirigenti di partiti e movimenti di: Albania, Belgio, Bosnia, Bulgaria, Catalogna, Cecoslovacchia, Croazia, Finlandia, Irlanda, Jugoslavia, Lituania, Macedonia, Paesi Bassi, Polonia, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, URSS.

Sulla scuola confronto scontro tra Misasi e Alberici. BOLOGNA. Europa vicina e scuola italiana inadeguata. Era il tema del dibattito che si è svolto ieri alla Festa nazionale tra Riccardo Misasi, ministro della Pubblica Istruzione ed Aureliana Alberici, controparte nel governo ombra del Pds. In specifico si è parlato soprattutto della questione dell'innalzamento a sedici anni dell'obbligo scolastico. L'Italia è infatti il fanalino di coda rispetto al resto d'Europa in cui è previsto dovunque l'obbligo per dieci anni. «Occorre fare in fretta», ha affermato Aureliana Alberici, perché anche da questo dipenderà, nel '93, il riconoscimento dei titoli di studio italiani e quindi la possibilità di accedere al lavoro in tutta Europa. Nel progetto di riforma del governo c'è un punto che non convince affatto il Pds, ed è la possibilità di riconoscere corsi biennali di formazione professionale per il completamento dell'obbligo, alla pari dei primi due anni di scuola secondaria superiore. Il ministro Misasi ha difeso il progetto del Governo: «nella nostra proposta di inserire gli istituti per la formazione professionale abbiamo messo delle condizioni precise, in modo da selezionare quelli più seri. Abbiamo poi previsto che il personale docente sia di ruolo e i direttori siano abilitati all'insegnamento». Ha ribattuto Aureliana

«Ci discriminare» Lettera di protesta al Tg1 e al Tg2. BOLOGNA. Protesta della direzione della festa dell'Unità contro le discriminazioni operate dal Tg1 e dal Tg2 e immediata replica di Alberto La Volpe. Così, con questa polemica a distanza, si è ravvivata ieri la grande kermesse del Pds che molti hanno visto oscurata da forme di censura politica. In un comunicato, infatti, la direzione della festa rilevava che, nonostante il notevole successo di pubblico e la partecipazione di numerose personalità della politica, della cultura e dell'economia, i due Tg avevano mostrato di fatto un elevato disinteresse. Di qui la protesta, era scritto, per un atteggiamento discriminatorio nei confronti della festa dell'Unità e contrario ai principi del servizio pubblico; disinteresse ancor più colpevole se messo poi in relazione al notevole spazio accordato dai due Tg ad analoghe manifestazioni di partito». Si aggiungeva poi che le giustificazioni addotte dalle due testate televisive di fronte alle proteste (carezza di organico) non solo non soddisfacevano i responsabili ma neppure reggevano «alla luce dello spazio dato alla festa dell'Unità alla quale il Tg1 - era scritto nel comunicato - è presente con due inviati».

Il programma. OGGI. 18.00 SALA ROSSA Le culture della sinistra Tradizione socialista e tradizione comunista. 21.00 SALA VERDE Mobilità e sistemi dei trasporti. 19.00 Club delle 19. 21.00 Il contributo delle aziende pubbliche nella riduzione dell'inquinamento dell'aria: la soluzione milanese. 18.00 Dialogo di Gianfranco Pasquino con Giovanni Berlinguer autore del libro I Duplicanti. 19.00 Club delle 19. 20.30 Dialogo di Giuseppe Petruzzelli e Vincenzo Pellegrino con Nicola Tranfaglia autore del libro La mafia come metodo Laterza Ed. 22.30 Dialogo di Learco Andalò con Giorgio Celli autore del libro Bugie, fesserie e favole. 17.30 «Nonostante Platone» di Adriana Cavarero. 21.00 Simple Minds. 22.00 D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB. 21.00 Poesie, ritratti, un pesce con «Le Femmine» i burattini di Tomas Jellinek e le gioiellerie di Santos CINEMA. 21.30 Il gatto salvaggio (1989) di A. Frezza. 24.00 Tango a mezzanotte. 20.00 A cena col Bologna Fc. 21.30 La festa incontra il Bologna. 18 Apertura della biblioteca. DOMANI. 9.30 «LE CITTÀ NEL MONDO CHE CAMBIA». 15.00 «LE CITTÀ NEL MONDO CHE CAMBIA». 21.00 «LE CITTÀ NEL MONDO CHE CAMBIA».